

**GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Lucca, gennaio 1983***

Carissimi sacerdoti,

“vi richiamo all'impegno ecumenico. la settimana di preghiera per l'unione dei cristiani” è alle porte e bisogna viverla, nel suo programma diocesano come nella comunità parrocchiali, con fede sincera. L'ecumenismo non è un lusso o un'astrazione di teorici! Suscitato dallo Spirito Santo e attuato dalla Chiesa, ha nell'insegnamento del Vaticano II, la sua *magna charta*, nella dottrina e nella pratica dei Sommi Pontefici la sua più forte esortazione. Se siamo cattolici siamo per ciò stesso ecumenici, essendo l'ecumenismo vocazione della Chiesa, come ha detto papa Giovanni Paolo II.

Il movimento ecumenico è complesso, faticoso, a lungo termine, ma ciò non vuol dire che è scoraggiante e, tanto meno, eludibile. Gesù, il Signore ci ha chiesto di essere “una cosa sola” e ci ha radunati nella sua Chiesa “una e unica” e “tutte le volte che prendiamo coscienza del privilegio e del dovere del cristiano, ci prende la vergogna di essere stati totalmente incapaci di preservare la piena unità di fede e di carità che Cristo ha voluto per la sua Chiesa”. Sono parole del Papa.

Pensiamo inoltre che “il segno dell'unità fra cristiani è anche il mezzo lo strumento di una evangelizzazione efficace”.

I tempi in cui viviamo accentuano la necessità dell'unione piena tra i cristiani per nuovi motivi. Lo sforzo del movimento ecumenico testimonia infatti al nostro mondo secolare e ateo “l'illusione di fare un mondo nuovo senza Dio e la inanità di un umanesimo antropocentrico”. Per di più, ad una società umana tribolata dalle guerre la collaborazione dei cristiani che, mentre cercano la piena unità, servono insieme alla pace. Diviene un profondo incentivo alla stessa pace mondiale dei popoli.

Meraviglioso servizio del movimento ecumenico!

Certo, chi aspetta di vedere subito gli effetti decisivi dell'opera ecumenica delle Chiese o chi vuole ridurre immediatamente alla comune obbedienza a tutta la verità secoli di separazioni, di avversioni e di lotte, può anche sorridere dell'Ecumenismo. Risero sugli epigoni del movimento ecumenico e oggi, in quanto accade nell'incontro delle Chiese e nell'avanzamento dell'unione, viviamo i frutti di quegli uomini sofferenti e mal compresi.

Quanto è misteriosa la storia della salvezza! L'ecumenismo è coraggioso e paziente, tenace e lungimirante. Con questo spirito apprestiamoci a pregare e a riflettere per una settimana intera, come un momento forte che poi richiama altra preghiera, altra riflessione, altra attività. Noi lo facciamo già anche a Pentecoste. Se preghiamo è perché sappiamo che l'unità è un fatto e un mistero che lo Spirito Santo conduce. Bisogna pregare e pregare molto, carissimi sacerdoti. Se riflettiamo è per piegarci tutti a quella conversione evangelica senza cui non c'è vero ecumenismo. E con ciò compiamo le due cose che, di base, più piacciono al Signore e fanno bella e una la Chiesa. Sono convinto che non solo nei centri di Lucca e Viareggio le nostre comunità si raduneranno dal 18 al 25 gennaio, ma in ogni parrocchia si farà qualcosa, con il sussidio preparato, per vivere intensamente la settimana ecumenica. E ricordo particolarmente a voi sacerdoti la giornata di giovedì 30 gennaio. Un teologo di fama internazionale e il pastore valdese Ricca ci intratterranno sui temi della Riforma e della Chiesa-comunione. Vi aspetto numerosi perché si tratta di una giornata molto interessante.

Più che si dilatano gli spazi della carità e più che esercitiamo il dialogo con i fratelli cristiani, con le religioni, con i non credenti, secondo quanto ha accennato il papa nel suo messaggio di capodanno per la pace, più diventeremo una diocesi che rompe le asfissie della chiusura, supera le divisioni locali e diventa una comunità unita e di respiro. Il che non è poco se guardiamo a quel che purtroppo ci tocca.

Vi auguro un buon proseguimento del nuovo anno e vi benedico.